



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 240 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000
PUBBLICITÀ: L. 15 a parola — Minimo 10 parole

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

Ricostruzione o politica?

In ogni manifestazione di rinascita del nostro Paese vige ancora, purtroppo, un sistema che ha già dato in altri tempi pessimi risultati e che ancora oggi, in un momento tanto delicato della vita nazionale, pregiudica notevolmente lo sviluppo della ricostruzione.

Infatti ogni commissione, ogni consesso di persone, destinato a svolgere una particolare attività, viene fuori con nomenclature designati dai vari partiti e spesso la scelta ricade su elementi inetti od incompetenti. E ciò va spiegato in due modi. O perché l'amministrazione proponente è schiava dei partiti o perché è necessario tappare la bocca a quelli che gridano perché avidi di un posto di primo piano attraverso il quale rilarsi la verginità politica.

E non si tien conto di un fatto sintomatico, inconfutabile, inequivocabile: che cioè spesso o quasi sempre i partiti non dispongono di uomini adatti alla bisogna, e che nelle designazioni devono ricorrere a persone che non hanno altri requisiti oltre quello di custodire la tessera, di questo o di quel partito.

Perché, purtroppo, gli uomini migliori stanno alla finestra, osservano, e se pure disposti a dare il loro prezioso contributo, non ne sono richiesti da chiechessia.

Ora vorremmo chiedere alle Amministrazioni, agli Enti, alle Autorità, se per la ricostruzione si è richiesto e si richiede ogni giorno lo sforzo di tutti i cittadini, di tutti gli Italiani, degni di questo nome, perché vogliamo farci schiavi della politica e restringere la cerchia degli uomini disponibili a quei pochissimi che portano all'occhiello un qualsiasi distintivo?

E' recente la costituzione di una commissione anonima, che avrebbe lo scopo di disciplinare e far rispettare i prezzi massimi stabiliti dall'Autorità prefettizia. Notoriamente tale commissione non ha assolto affatto al suo compito perché malgrado l'esistenza di essa i generi elencati nel listino prezzi vengono perfino esposti nelle mostre con cartellini indicanti il prezzo... maggiorato. E sapete come ha spiegato il fatto un onesto commerciante? Che il formaggio esposto in vetrina con un cartellino col prezzo di lire 760 non è elencato nel listino prezzi e che perciò tale formaggio non è soggetto ad alcuna disciplina. Con questo sistema siamo arrivati ad una logica constatazione: tutti i generi esposti in vetrine hanno cambiato nome ed hanno cambiato prezzo!

Ma questo non è che un banalissimo esempio, anche per-

che mai nessuno ha creduto e credeteci mai ai ribassi forzati dei prezzi; ciò che intendiamo ottenere dalle Autorità Comunali. In special modo, è una più oculata, una più intelligente, una più pratica ponderatezza nella scelta di uomini responsabili poiché se la nostra Amministrazione oggi, come non mai, è protesa con tutte le sue forze alla ricostruzione, alla rinascita della nostra ridente cit-

tadina, e continuerà, d'altra parte, a rendersi schiava dei partiti, così come ha fatto finora, allora gli sforzi, i programmi, i propositi si abortiranno in partenza.

Siamo del parere che bisogna saper vedere al di là della punta del proprio naso, costi quel che costi. Bisogna saper essere sufficientemente energici e coraggiosi anche contro chi, avido di assurgere, vuole imporre la propria volontà, in aperto conflitto con gli interessi cittadini.

Carlo Ferrigno

(N. d. D.) Il rilievo del collega Ferrigno nei riguardi

della Amministrazione Comunale, per quanto giusto, non riflette che il passato, e non deve intendersi che come una esortazione a non deflettere per l'avvenire; perché, per la verità, su proposta del Consigliere Rag. Novelli, approvata quasi alla unanimità, il Consiglio Comunale nella sua ultima tornata deliberò la costituzione di una Commissione permanente che designasse, ogni volta che il Consiglio dovesse procedere a conferimento di incarichi, un congruo numero di concittadini idonei tra i quali scegliere con la votazione.

Rapido profilo di uno storico di Cava

Giovanni Alfonso Adinolfi, nato nel 1800, non va ricordato soltanto per la sua « Storia della Cava » edita a Salerno nel 1846. « per i tipi del benemerito Migliacci ». La sua è un'opera erudita, che può ancora oggi consultarsi dagli studiosi, sebbene sia « più che una narrazione, una descrizione », e ciò può anche dirsi dei lavori, meno noti, del Casaburi e del Polverino.

Conseguita la laurea in giurisprudenza, Giovanni Alfonso « fece pratica » nello studio dell'illustre civilista napoletano Agazio Cianci, e se non superò il maestro, fu certo il suo più degno allievo. Poco dopo il 1830, aprì un suo studio a Cava, nella casa di sua proprietà, al Corso, ed ebbe come clienti ricchi concittadini, gentiluomini napoletani e possidenti del Salernitano e delle province vicine. Era stimato per la sua dottrina, per la sua integrità e per il suo carattere franco e leale. Difese spesso la Badia di Cava e in quell'archivio si conservano dotte sue memorie e alligazioni. Fu in rapporti, per ragioni professionali, con l'egregio avvocato Giuseppe Coda, i cui figliuoli, Carlo e Nicola, vennero spesso a Cava e, frequentando la casa di « Don Giovanni Alfonso », s'invischiarono delle sue figliuole, Clorinda e Michela, le chiesero in ispose e i due matrimoni ebbero luogo nella stessa giornata (1846). Carlo fu un letterato di merito non comune, scrisse drammi che ebbero successo al Fiorentino e al Fondo, ed ora sono di-

menticati, perché il pubblico non si accontenta più dei lavori di un tempo; Nicola fu valente pittore, della scuola di Posillipo, e i suoi quadri sono tuttora ricordati.

« Don Giovanni Alfonso » aveva sempre nuovi successi professionali, ma non si arricchiva perché erano moderate le sue richieste, e spesso, patrocinando gli interessi di famiglie non ricche, rinunciava ai suoi onorari. Dopo il '60, fu eletto, con brillante votazione, Consigliere Comunale e va ricordato un aneddoto caratteristico. Venne a Cava l'onorevole Giovanni Nicotera, fu ricevuto dagli amministratori nel Palazzo municipale, ove parlò del suo amore per il popolo e per la libertà. Mentre duravano ancora gli applausi « Don Giovanni Alfonso » apostrofò l'eloquente oratore con queste parole: « Ne' Giovanni Nicò, tu che te cride ca faie f... 'a gente? Quando vaie trovanoo 'e vute te ringhie 'a vocca 'e populo, po' quando è doppo te ne f... ». Ed al sindaco Trara, che voleva calmarlo, gridò: « Ne' Peppe Trà, è inutile ca me tire 'a giacchetta, io dico chello ca tengo 'n cuore! ». L'on. Nicotera disse a sua volta: « Lasciamolo parlare, lasciamolo parlare, poi risponderò. Ma i presenti non gliene diedero il tempo, perché sollevarono con le braccia il vemente tribuno e lo portarono in trionfo per il Corso gridando: « Viva Don Giovanni Alfonso! ». Dai negozi, dai balconi il pubblico applaudiva. Nicotera, che

aveva spirito ed esperienza della vita non serbò rancore per quel Consigliere troppo sincero, che dopo alcuni lustri, dediti agli studi storici e giuridici, moriva nel 1880.

Non sarebbe inopportuno dare il suo nome ad una delle nostre strade. X

«L'AURORA...» al «CASTELLO»

L'affettuoso saluto che « Il Castello », con squisita cortesia, ha rivolto ai concittadini che oltre trent'anni fa deltero vita a « L'Aurora » è giunto particolarmente caro al mio cuore.

Quale primo direttore, durante gli ormai lontani anni 1916 e 1917, del settimanale che un gruppo di giovani licealisti cavesi volle far sorgere a Cava e che, fra l'altro, servì a far giungere ai concittadini combattenti della Grande Guerra le notizie della loro amata terra natia, sento il dovere di ringraziare vivamente codesta spettabile Direzione.

Al nuovo settimanale « Il Castello » il più sincero augurio di una vita lunga ed operosa.

Con affettuosi saluti

Ing. Giuseppe Salsano

AVVISO

I soci della Cooperativa « G. Mazzini » sono convocati in assemblea ordinaria per il 31 maggio 47 alle ore 19 in 1ª convocazione, e per il 1º giugno 47 alle ore 19 in 2ª convocazione, nel salone dello studio dell'avv. Domenico Apicella al Corso, gentilmente messo a disposizione.

Ordine del giorno

1) Approvazione del bilancio 1946; 2) dimissioni del Consiglio e del Collegio dei Sindaci e nomina del nuovo Consiglio e del nuovo Collegio dei Sindaci; 3) Varie.

Cava dei Tirreni, 15 maggio 1947.

Il Presidente Alberto Accarino

Ricordi d'un dì

Qui nel mio eremo ove vivo relegato da anni pieno di affanni e malanni ho saputo per caso dell'imminente pubblicazione del settimanale « Il Castello », interamente cavese, e non so dirvi la felicità provata a tale lieta novella. Sono un vegliardo novantenne; la maggior parte di mia vita trascorse tra il verde della verdissima valle tirrena, ma ormai son tanti anni che di Cava nessuno più mi parlava. Attraverso « Il Castello » io potrò rivivere ancora nel ricordo i tempi che mi furono tanto cari.

Ditemi dov'è don Alberto? È il primo ch'io ricordo.

Ogni sera c'entrattenevamo al Circolo Sociale, io già vecchio, lui ancora fanciullo, in compagnia di don Alfonso e don Enrico Liguori. Oh, come ridevamo, come tutti ridevamo alle sue spiritose trovate!

Ora vi ricordo, ora vi ricordo tutti, o miei amici d'un tempo, buoni intelligenti sinceri: don Guglielmo e don Alberto Mascio, la signorilità in persona; don Luigi Mascio e don Genaro Galise, assi del foro; don Vincenzino e don Nicola Trezza, unica eredità dei quali fu l'onestà; don Alfonso Rodia, papà della scuola cavese; don Peppino Trezza, compagno e maestro dei grandi maestri Peppino Buonocore, Marco e Francesco Galdi e Raffaele Baldi, suoi amici fraterni; il marchese Atenolfi e Trara Genoino, sindacati integerrimi; Arturo de Bertolinis, la placidezza; personificata; don Salvatore di Mauro, galantuomo e gioviale; Minni Pizzuti, apolitico ed enigmatico come nessuno; e poi i più giovani; Peppino Ioele con donna Virginia; Fortunato, Gerardo e Giovanni Pisapia, del quale fui primo cliente; i « cacciatori » Virno; i Siani; i Benincasa; tutti, tutti vi tengo vivi e cari nel mio cuore novantenne; ma non vi affollate perché la mia mente non è quella di un tempo e non regge alla ressa.

Fatevi avanti con calma, o vere bellezze cavesi d'un dì: Rachelina Trara Genoino, dogno sognato col pianto del cuore; Clelia Guillot, che frecciava i cuori guidando scapigliata i focosi cavalli del vecchio « Pascannella »; Maria Ferrara e Lilina Du Mateau, più belle costei della bellissima figlia Maria; e Fiorina Liguori, e Maria Giordano: boccioli di rose nel roseto cavese...

Oh, quanta grande, che immensa nostalgia! Ma a 90 anni, quando son già morte tutte le speranze, è lecito vivere di ricordi, ed è perdonabile la mia nostalgia. Nевvero?

Giovani, speranzieri? andate inerpiciarsi, salite...

Salire sulla collina di Rotolo in un tramonto d'aprile, e sedersi sul muricciolo che cinge dall'alto i due vilini gemelli: laggiù il ponte maestoso di S. Francesco a cavalcioni sullo storico funicello Selano e più in qua la ferrovia che taglia i fianchi della collina, e a destra la città con le sue bianche propaggini salienti, oncolate, che appaiono o si dieguano tra le selve cedue di castagni e i campi coltivati di tabacco. Il sole d'oro manda l'ultimo raggio dalla vecchia gola di quel Monte Finestra che piacqué al Goethe nel suo viaggio sentimentale attraverso l'Italia.

Tutti i rosei intanto di Villa Vitagliano alle mie spalle « mille di hoi al ciel mandano incensi », mentre lontano un gregge belando e scampanando va, ed una vezzosa fanciulla, col suo mazzettino di primule e narcisi tra i capelli, al braccio dell'innamorato scende cantando:

Fenesta ca lavice, e mo nu' lluce...

E ditemi: come stanno don Giovanni Virno e don Matteo Della Corte? Chissà se mi ricordano. Ero già vecchio allora, quando li incontrai l'ultima volta innanzi alla Chiesetta di S. Anna, un bel pomeriggio settembrino, durante la vendemmia. Venivano su per il viottolo d'un vigneto, coi fucili sulle spalle, preceduti da un grosso bracco che, a testa bassa, fufava correndo. Mi salutarono cortesemente ma, contrariamente al solito, non si fermarono; andavano verso la Citola, ove si produce il miglior vino di Cava, e, forse, l'ansia di gustare quel dolce nettare fece loro dimenticare la gioia che si prova mirando di là l'ubertosa valle nocerina, che tra M. Caruso e San Martino si apre popolata di borghi biancheggianti a perdita d'occhio, fino al Vesuvio ed al mare. Il vulcano fuma sul cielo sereno della Campania, e quando cominciano a cadere le prime ombre orla l'orizzonte del cratere di una tinta sanguigna. Come si disegnano ciclopiche e nette le sagome dei monti ad ovest sulla albescenza crepuscolare! Ascolto una giovane donna cantare laggiù, nel bosolare lontano, una dolce canzone d'amore e, d'un tratto, la campanella della Chiesa invita tutti a ringraziare il Signore per la giornata finita e per la notte che scende.

Già; è notte, amici miei, ed è tempo ormai che anch'io mi riposa. Perciò chiudo questa lettera di nostalgici ricordi cavesi, ricordi che v'afido come una reliquia. E' la prima che v'invio; ma, forse, non sarà l'ultima, se voi lo permettete.

Il vecchio conte

Attraverso la Città

Piazza Amore

Per chi non sappia precisare subito che Piazza Amore è precisamente quella antistante al palazzo che ospita l'Ufficio del Registro ed il nome fu dato ad essa in onore al grande giurista napoletano proprietario del palazzo dell'Ufficio.

Ora noi pensiamo che nome migliore non poteva essere dato, al largo stesso, dai privilegiati nostri precedenti amministratori. Infatti, dopo gli eventi bellici del settembre '43 e dopo i due crolli che hanno ridotti l'ex Seminario Vescovile in ruderi pompeiani, tutte le sere coppie clandestine, con grande edificazione degli abitanti in quella zona, trovano modo di trattenerci comodamente fra quei... classici ruderi, ed i monelli di giorno vi lasciano gli amori di... profumi.

Poste

Il servizio agli sportelli postali lascia molto a desiderare per la lentezza con cui il pubblico viene disbrigato. Segnaliamo le proteste del pubblico pregando l'egregio Capo Ufficio di rendere il personale più svelto e più capace. Il pubblico non lo può costringere a lunghe attese, poiché il ritmo della vita non lo consente.

Tombini scoperti

Il sig. ing. Aurigemma è pregato di dare disposizioni affinché siano sistemati con copertura i tombini mancanti di grate perché dispiacerebbe registrare incresciosi inconvenienti.

I furti continuano

Siamo costretti a ripetere il titolo della nota perché purtroppo i furti continuano e si vanno intensificando nella zona S. Lucia e Pregiato.

Notte o sono i ladri hanno dimostrato di preferire la cucina buona e lasciando un po' da parte i cordami su cui avevano largamente mietuto hanno « pizzicato » un bel maiale.

L'egregio maresciallo Tramontano Comandante la Stazione Carabinieri del Borgo nulla, proprio nulla può fare, poiché l'esiguità della forza a sua disposizione e la vastità della zona di sua giurisdizione non gli consentono di compiere miracoli.

Affacciare un'idea. Perché fra VV. UU., Carabinieri ed Agenti di Finanza (e non farebbe male includervi qualche Vigile notturno visto che tali furti avvengono proprio di notte) non si costituiscono dei pattugliatori per compiere delle salutari battute?

La fabbrica dell'eternità

Già, signor Sindaco ed ing. Bottiglieri, così hanno spiritosamente definito alcuni cittadini l'edificio della Pretura in costruzione. E' edificante fermarsi un po' a guardare con quanta calma, con quanta flemma anzi quei due o tre operai per un paio di volte alla settimana aggiungono qualche chiacchiata di calce all'imponente edificio, mentre dallo spiazzo della chiesa antistante un buon vecchietto guarda e se ne compiace. Che calma, che seraficità! Il signor Sindaco in una conferenza stampa ebbe a dire che tutto dipendeva dal ferro.

A noi sembra invece, ci consenta il dubbio, cav. Avigliano, che tutto dipenda da tutto.

Una nuova pietanza

La polvere! Sì, è proprio così, somministrata dagli spazzini comunali non troppo di buon mattino a quanti abitano sul Corso principale si avventurano ad aprire le finestre ed a quanti sono costretti ad attraversare la strada. Ci si assicura però che son pranzi infiorati da alte proteste, che per il vero non scompaiono affatto i tranquilli spazzini.

DALLE FRAZIONI

SS. ANNUNZIATA

Un enorme cumulo di lapillo vulcanico ostruisce l'accesso alla fontana del «Trescite». Perché non si elimina tale inconveniente visto che ormai son passati oltre tre anni dalla caduta di detto materiale?

S. CESAREO

Nei giorni 25-26 solenni festeggiamenti al Santuario di M. SS. dell'Avvocata presso le Grotte di Bonea. Il programma comprende anche luminarie, un Concerto musicale ecc.

Sono rientrati in S. Cesario gli sposi Pietropaolo-Cosmano dopo una felice luna di miele. Rinnovati auguri.

Il Torneo di Calcio Coppa Caduti e Martiri Cavaci

Il torneo è quasi giunto alla fine. Cappeggia la squadra di Passiano, «le Diavoli Rossi» seguita dalla «D. Bosco» di S. Pietro. Ecco i risultati della 3 giornata di ritorno:

a. Passiano - Diavoli R. - Aquilotti 12-8

a. S. Pietro - d. Bosco - Tripolino 3-3

a. S. Francesco - Tirrenia - Iuventina 4-3

Ecco la classifica ufficiale:

Diavoli rossi p. 16; d. Bosco p. 11; Tirrenia p. 8; Tripolino p. 7; Iuventina p. 3; Aquilotti p. 3.

Domenica 25 maggio festività della Pentecoste si svolgerà la Pasqua dello sportivo. Della celebrazione della S. Messa sarà disputata un'importante Polisportiva con gare atletiche, ciclistiche e di pattinaggio. Nel pomeriggio alle ore 7,30, sul campo di S. Francesco dopo la premiazione dei vincitori e la consegna della Coppa sarà disputata un'interessante partita tra il CRAL di Passiano e la rappresentativa del C.S.I.

I migliori liquori di BISSO di Livorno, i più ricercati profumi MILADY troverete presso lo studio di rappresentanza e deposito di A. GUARINO CAVA - Via O. Galione, 4

Preferite il cognac

TRE MOSCHETTIERI

Cronaca giudiziaria

Per l'udienza penale di martedì 22 nella nostra Pretura sono fissate le seguenti cause:

Raimondo Pasquale fu Vincenzo futo in danno di Ferrara Matteo. Ricciuti Giuseppe fu Irenazio, autogestione.

Siani Bigio di Antonio e Rocco Regina fu Aniello, fero il primo, reato annuario la seconda.

Cianciulli Salvatore di Carmine, futo semplice di frode.

Antonini Umberto di Bigio, ricezione di 30 centesimi per automobili di provenienza alleata.

Esposito Ciro di Grano e Cavaliere Gabriele di Mario, il primo di contrabbando di tabacco e il secondo di sottrazione di merci rascinate al corno comune.

Carleo Mario fu Francesco e Toriello Raffaele fu Francesco, il primo di furto di fermanti in danno di De Santa Eudice, il secondo di rinvio acquisto.

Milto Pietro di Francesco, futo arrovato in danno dello stabilimento carismatico protetti.

Festa scolastica nel Liceo-Ginnasio della Badia di Cava

(C. De Stefano) In un'atmosfera vibrante di entusiasmo ha avuto luogo, nel pomeriggio di domenica 12 corr., alla Badia, la tradizionale festa della premiazione scolastica.

Nel vasto salone, splendidamente adornato, da una parte erano i giovani studenti, dall'altra i parenti e gli ammiratori dell'Istituto: in mezzo il baldacchino d'onore ove sedeva il P. Abate, Mons. d. Mauro dott. De Caro, assieme a S. E. il Prefetto di Salerno, Dott. Cocuzza, al Sindaco di Cava, dott. Avigliano, all'on. prof. Giovanni Cuomo e al Sovrintendente ai Lavori pubblici per la provincia di Salerno. Nelle prime file dei due settori sedevano tra gli altri gli illustri prof. dell'Università di Napoli Ernesto Pontieri, Guido Della Valle, Geremia d'Erasmo e Parascandola, e inoltre l'on. prof. Matteo Rescigno, il Sindaco di Salerno Dott. Buonocore, la Sig.ra dell'on. Cuomo e sua figlia, la Sig.ra Parrilli, il preside delle Scuole complementari di Cava, prof. Grimaldi, il prof. Di Marino, in rappresentanza del preside De Filippis del Liceo-ginnasio «M. Galdi» di Cava ed altre autorità della provincia.

Dopo un canto vocale a 4 voci di D. Scarlatti, ha preso la parola il Rev. P. d. Benedetto Evangelista, prof. di storia e filosofia il quale ha commemorato il XIV centenario del transito di S. Benedetto. Frequentemente applaudito, il dinamico Padre ha riscosso i più entusiastici consensi.

Ha parlato quindi il prefetto degli Studi, prof. D. Eugenio De Palma, riferendo sui lusinghieri risultati conseguiti nello scorso anno scolastico e illustrando, con felici spunti, l'opera di educazione che serenamente ed assiduamente si svolge all'ombra di quelle mura millenarie.

Intramontate poi da sonate e canti opportunamente scelti e perfettamente eseguiti, si sono susseguite le premiazioni. Particolarmente distinti, notiamo Cuomo Antonino, di Sorrento, vincitore della borsa di studio «d. Guglielmo Colavolpe»; tra i cavisti, Di Donato Mario, Gravagnuolo Silvio e Mosca A.

Simpatico è stato inoltre lo indirizzo dell'allunno maturando Palomba, di Sorrento, il quale anche in nome dei compagni ha rievocato i suoi anni di collegio, elevando un inno di gratitudine ai superiori e di promesse alla patria martoriata. Si è infine levata a parlare, tra il religioso silenzio di tutti, l'austera figura di S. E. Mons. l'Abate, il quale dopo aver avuto per gli illustri intervenuti parole opportune di ringraziamento, ha riaffermato il valore della festa e ha riassunto la missione con cui i padri della vetusta Badia preparano i giovani illuminando la cultura letteraria e scientifica con, tre grandi amori, verso la famiglia, verso la Patria e verso Dio.

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

RADIO SENATORE

Via Balzico N. 7

Avrete una riparazione perfetta

Gara di Cultura Catechistica nel Gruppo Fanciulli Cattolici

Il giorno 14 maggio si è celebrato a Cava dei Tirreni il ventennio della Fondazione del Gruppo F. C.

Si è fatta coincidere la festa, con la gara di cultura catechistica, sempre preparata con grande amore dalle Suore dell'Asilo «S. Giovanni» presso le quali vive il Gruppo inter-parrocchiale del Centro. L'arrivo di S. E. Rev. ma Francesco Marchesani, accolto da prolungati battimani dei fanciulli e dei genitori presenti alla cerimonia, è stato poscia salutato dall'inno «Salve Pastore».

Assistevano, oltre le Suore, una rappresentanza del Consiglio Diocesano Donne Cattoliche, il Rev. mo Vice assistente del Gruppo Donne Cattoliche e l'assistente dei F. C.

Nell'intervallo fra gli esami di una classe e l'altra, i Fanciulli hanno recitato dei discorsi, delle poesie di occasione ed hanno cantato l'inno del ventennio, l'inno «Bianco Padre» e infine il «Christus vincit». Particolarmente grazioso il discorso composto dal prof. Trezza e recitato con regolare vivacità dall'allunna Spisso Franco. Sono stati anche applauditi:

Tenneriello Francesco, Scattoni Antonio, Amabile Ugo, Salsano Giuseppe, Benincasa Mario, Adinolfi Ettore, Alfieri Enrico e Sabatino Elio. L'Eccell. mons. Mons. Vescovo, che man mano a ciascun bimbo donava un oggettino ricordo della gara ha infine espresso il suo profondo compiacimento ai bimbi stessi, ai genitori che li avevano alle scuole cristiane dove son sicuri che essi riceveranno una degna educazione, alle Suore che prodigano tanto e all'Unione Donne di Azione Cattolica per la cui organizzazione sorge il Gruppo F. C. Egli si è fermato con particolare commozione a ricordare come il primo saluto, prima di venire in Diocesi e poi appena giunto, fu quello di questa schiera di prediletti che gli stanno veramente a cuore perché sono la speranza di domani per la Chiesa e per la Patria.

Ecco l'elenco dei partecipanti alla gara di cultura catechistica:

Classe I. - Alfieri Enrico, Bruno Antonio, Cascione Giuseppe, D'Amico Stefano, Della Rocca Andrea, Donadio Paolo, D'Amico Alfonso, Della Monica Bruno, De Julius Enrico, Fasano Antonio, Ferrara Giovanni, Farano Luigi, Forte Pasquale, Molinari Giuseppe, Nobile Osvaldo, Pagano Gerardo, Passaro Mario, Pisapia Bruno, Pomodoro Antonio, Signore Emilio, Sorrentino Lorenzo, Tortora Alfonso, Witmer Isidoro, Zito Vittorio.

Classe II. - Allocca Franco, Avallone Amedeo, Elisogno Nicola, Bruno Giuseppe, Caliendo Enrico, Catozzi Felice, Catozzi Roberto, Cotugno Franco, Criscuolo Enzo, De Santis Antonio, De Chiara Enzo, Di Palma Enzo, Farano Franco, Guarini Gerardo, Greco Roberto, Maddalo Gaetano, Madia Guido, Manzi Umberto, Pisacane Lucia, Pisapia Salvatore, Rescigno Marcello, Risi Carmine, Risi Giovanni, Salsano Alessio, Sammarco Arturo, Siani Lucio, Santonastaso Antonio, Terranova Salvatore, Tunno Antonio, Viro Giuseppe, Ingrosso Oronzio.

Classe III. - Accarino Giuseppe, Accarino Adolfo, Adinolfi Ettore, Apicella Franco, Apicella Pietro, Angeloni Leonardo, Baldi Onofrio, Benincasa Mario, Capuane Michele, Conti Mario, Di Mauro Mario, Di Palma Franco, Della Porta Felice, De Julius Franco, Farano Raffaele, Gravagnuolo Franco, Greco Enzo, Maanano Dino, Muio Giuseppe, Maiorino Alfonso, Pagano Gi-

no, Rescigno Roberto, Siani Luigi, Volpe Nicola.

Classe IV. - Amabile Ugo, Apostolico Franco, Bozzetti Antonio, Canfora Gennaro, De Rosa Carlo, De Sio Antonio, Degli Espositi Alfredo, De Vita Luigi, Di Mauro Fulvio, Faella Umberto, Prisco Saviero, Greco Giovanni, Lambiasi Enzo, Marciano Matteo, Sabatino Elio, Santoli Emilio, Salsano Luigi, Salsano Giuseppe, Senatore Dante, Siani Gennaro, Sorrentino Umberto, Sorrentino Giuseppe, Spisso Franco, Scotti Antonio, Tenneriello Francesco e Voccia Carlo.

Il sogno di una notte di mezzo...esame

Una serata veramente di gentilezza e di eleganza è stata questa in cui oltre quaranta attori cavasi piccoli e grandi si sono presentati alla ribalta per interpretare la rivista in due tempi e 24 quadri dal titolo «Il sogno di una notte di mezzo...esame».

La giazia composta delle belle e giovani interpreti, la spigliatezza dei simpatici attori in erba, la sorpresa della esibizione dei più bei dieci bambini di Cava, la ricchezza dello scenario e dei costumi, la presenza del numeroso e scelto pubblico, hanno fatto della rappresentazione uno dei più belli ed artistici avvenimenti mondani di Cava.

Se si eccettuano quei pochi errori tecnici più che altro, che in alcuni momenti hanno arrecato monotonia o vuoto alla scena, le tre buone ore di spettacolo non hanno per nulla deluso il pubblico, che anzi ne è rimasto veramente entusiasta e soddisfatto.

Tra le giovani attrici, nella parte recitativa si sono distinte per disinvoltura e spigliatezza, Dora Castagna, Erika Palumbo, Mariuccia Torre ed altre; le Cagossi ha fatto andare in visibilio il pubblico per la sua bella voce, non robusta, ma armoniosa e vellutata; le graziose e simpatiche Adriana Amabile e Nina D'Onofrio hanno battuto tutte le altre in particolar modo per la classica morbidezza delle movenze e per il sentimento da esse impegnato nei numerosi balletti e danze.

Tra gli uomini era naturalmente da aspettarsi qualche cosa di buono da Mario Campagnolo e Antonio Pellegrino, veterani della scena; ma una rivelazione sono stati Luca Alfieri e Bruno Amabile; e tutti e quattro hanno dato la maggiore anima alle tre ore di spettacolo. Anche Bruno Mazzotti, Aldo Grimaldi e Nino Salomone si sono distinti in particolare modo nelle danze. Applauditissimi hanno cantato con voce veramente sorprendente Raffaele Memoli, Geppino Lauri e Michele Loffredo, i quali sono stati richiamati alla ribalta per appagare ancora il vivo desiderio del pubblico.

Tralasciando gli altri, non vogliamo dire che essi abbiano meno meritato, perché tutti, ricitando con impegno, hanno contribuito con successo alla buona riuscita della serata; ma non possiamo dimenticare la simpatica «mora» IoleViolante e Mario Formisani nell'indovolato buchi buchi; Linda Cagossi, Mario Alesina, Anita Torre ed Onofrio Quarello nelle danze vennesi; Giovanni Amabile e sorelle: Maria Loffredo e Lidia della Rocca; Antonio Battaglia, nella scena

di un quartiere popolare di Napoli; Giovanni Ellena, con le sue riuscite imitazioni, e ancora Marcello Belladonna, Giuseppe Cagossi, Diego Criscuolo, Marino Cusinato e Antonio D'Oroffio.

I maggiori successi sono stati per i quadri: «Uno strano incontro (Mazzini, Napoleone e Ferdinando II)», che ha dato spunto a spassose frizzatine politiche; «Senza imbrogli, signori», che ha fedelmente riprodotto una folcloristica scena di un quartiere popol re di Napoli; «Intorno al globo» con ballo in costume al ritmo di «Brazil» accompagnato dalla voce delicata della Cagossi, Ricco e di grande effetto, bello e sorprendente il finale del primo atto, al quale hanno partecipato dieci tra i più bei bambini di Cava: Grazia, Mario e Ugo Amabile, Marisa Cagazzi, Enzo Eboli, Lella Ferrigno «prima donna», Silvana Vardaro, Anna Maria, Francesca e Raffaele Viro.

In una presentazione di abiti aggraziate nei bei vestiti nuovi, sette belle ragazze, si sono improvvisate indossatrici: Linda Cagossi, Giovanna e Anna Maria Amabile, Iole Violante, Lidia Della Rocca, Nina D'Onofrio e Anita Torre.

L'orchestra ritmico-melodica diretta da Mario Brengola ha completato il successo di questo avvenimento artistico.

Lo spettacolo, il cui ricavato verrà totalmente devoluto alla assistenza ai profughi giuliani, sarà ripetuto a Nocera, a Battipaglia e forse a Napoli.

Estrazioni del Lotto

del 17 maggio 1947

Bari	40	77	66	7	68
Cagliari	15	80	59	42	56
Firenze	64	20	3	56	17
Genova	89	20	62	54	3
Milano	36	21	79	78	19
Napoli	68	26	36	23	75
Palermo	5	38	61	86	3
Roma	24	43	16	86	14
Torino	64	21	66	88	59
Venezia	56	6	72	34	52

Non dimenticate che soltanto

EDMONDO SENATORE

Corso, 220 - esegue i più perfetti e moderni impianti di riscaldamento, idraulici, pompe e lattoneria a prezzi economici.

LA FIORENTE

Prossimo arrivo di vasto assortimento di Borse di assoluta novità per Cava a prezzi imbattibili

Condirettrici responsabili: Avv. Mario di Mauro Avv. Domenico Apicella

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46